

Omelia funerale P. Bernardi Giuseppe Nervi 14 febbraio 2007

Siamo qui riuniti per dare l'ultimo addio terreno al carissimo P. Giuseppe Bernardi, un Padre, un religioso e confratello con il quale molti di noi nella comunità di Nervi hanno trascorso tanti anni della loro vita.

Sono presenti tanti confratelli, ex alunni, alunni ed amici ed i nipoti Angela, Cristina, Rosa e Narciso, che salutiamo cordialmente.

Ci fa da guida e da sfondo la parola di Dio, tratta dal libro delle lamentazioni del profeta Geremia e dal Vangelo di Giovanni: nelle prove della vita la fiducia in Dio di P. Giuseppe non è mai venuta meno, pur con un senso spiccato della fragilità umana: "nonostante tutto davanti a Dio siamo dei poveretti" – amava ripetere - ed il suo animo fu sempre teso all'incontro con Gesù Via Verità e Vita, crocifisso e risorto per prepararci un posto accanto a Lui.

Ha concluso il suo cammino terreno lunedì 12 febbraio, alle cinque del pomeriggio, a quasi ottantotto anni di età. Da parecchio tempo, colpito dal morbo di Parkinson, la stessa malattia che portò alla morte il papa Giovanni Paolo II, si preparava spiritualmente a questo momento con una preghiera fervorosa al Signore, alla Vergine Maria, al suo protettore San Giuseppe, a San Girolamo Emiliani. Più di una volta, incontrandolo mentre passeggiava nel corridoio, recitando il Rosario, mi disse: "penso alla mia morte.. "lo diceva quasi piangendo e la sua voce tremava: "ho un po' di paura, ma ho fiducia nel Signore e nella sua misericordia. "

Era stato tanti anni parroco, aveva accompagnato molti con la parola ed i sacramenti al passo supremo: sapeva bene *cos'è questo nostro morir, questo supremo scolorar del sembiante, e perir dalla terra e venir meno ad ogni usata, amante compagnia...*Ma nella fede era anche convinto che la morte è l'ultimo dei nostri appuntamenti terreni con Cristo, il termine del nostro cammino di conversione, il punto più alto della nostra configurazione a Gesù crocifisso, il *muro d'ombra* oltre il quale c'è la luce del Signore risorto. La sua camera è tutta tappezzata di scritte di abbandono in Gesù, di tante brevi giaculatorie che fiorivano sulle sua labbra. Ve ne dico qualcuna: Fiat, Amen, Deo gratias, Alleluia, Totus tuus, Gesù mio, misericordia!, Signore che io veda.. Ora, nella vecchiaia, Dio, non abbandonarmi.. nelle tue mani Signore affido il mio Spirito... Gesù, Giuseppe Maria vi dono il cuore e l'anima mia.. Al capezzale del suo letto c'è tuttora una consunta cartolina che rappresenta la morte di Giuseppe tra le braccia di Gesù e di Maria..

L'ultima parola della sua vita, pronunciata con trasporto al termine dei vesperi che il P. Fortunato gli lesse (era stato muto tutto il tempo) fu un "Amen" detto con trasporto. Poi da lui non sentimmo più altre parole.

Con questa esperienza, con questi sentimenti P. Giuseppe si preparava all'incontro con Cristo. E dopo due brevi ricoveri all'ospedale, avvenuti negli ultimi venti giorni, se n'è andato lentamente quasi in punta di piedi, *non come fiamma che per forza è spenta, ma che per sé medesima si consuma.. a guisa di un soave e chiaro lume, cui nutrimento a poco a poco manca.*

Un ringraziamento particolare sentiamo il bisogno di rivolgere al Rettore, P. Fortunato, che più di tutti noi ha seguito P. Giuseppe in queste ultime vicende, con la delicatezza e la premura di un figlio.

P. Bernardi appartiene ad una schiera di Padri veneti che hanno servito ed amato con uno zelo grandissimo la nostra congregazione: nacque il 22 maggio del 1919 a Schiavon in provincia di Vicenza. Il 10 agosto del 1929, accompagnato dal P. Bortolo Stefani, verso il quale conservò sempre affetto e riconoscenza, entrò nel Seminario di Cherasco. Iniziò il cammino di ogni candidato al sacerdozio ed alla vita religiosa: gli studi

nel probandato di Cherasco, di Casale (3 ginnasiale) e di Milano all'Usuelli (4.a e 5.a ginnasiale); entrò nel 1935 in noviziato a Somasca ed ebbe come maestro l'indimenticabile P. Tagliaferro, che a suo dire incise profondamente più di tutti nella sua vita spirituale; poi la professione semplice nel 1936, lo studentato a Corbetta interrotto da un anno di magistero a Cherasco (1939/40) cui seguì la professione solenne il 27 settembre del 1940; dopo gli studi di teologia, sempre a Corbetta, il P. Bernardi fu ordinato sacerdote il 25 giugno del 1944 a Milano per l'imposizione delle mani del beato Card. Ildefonso Schuster. Era fiero di essere stato ordinato da un uomo che è già agli onori degli altari.

Nel 1944 iniziò il suo lungo ministero sacerdotale ed educativo. Fu mandato a Cherasco come addetto al probandato: erano gli anni critici della guerra, di quella tremenda guerra civile che fu la guerra di liberazione. Per l'uccisione di un tedesco da parte dei partigiani il P. Bernardi con altri dieci civili venne preso come ostaggio (era il sacerdote più giovane della città) per essere fucilato. Rimase ostaggio dal 2 ottobre 1944 al 11 novembre: un mese di prigionia, in cui la sua vita rimase appesa ad un filo. Fortunatamente, in seguito a trattative, un solo ostaggio venne fucilato e gli altri furono liberati. Ma questo episodio lasciò un segno profondo nel cuore del Padre, che ha pensato a tutta la sua vita come ad una grazia, ad un dono del Signore, che lo salvò da una morte che allora pareva quasi sicura.

Poi dopo Cherasco, Rapallo (1945/46), Treviso (1946/50) e l'amicizia di quel grande educatore e padre di orfani che fu il P. Venini.

Quindi dal 1950 in avanti un lavoro sempre più specifico di formazione dei piccoli seminaristi a Casale prima (1950/53), poi a Cherasco (1953/55). Ed è appunto negli anni cinquanta, gli anni della nostra preadolescenza, che incontrammo sulla nostra strada il P. Giuseppe. E' stato un ottimo padre della nostra anima, un ottimo direttore spirituale, un confessore che guida ed incide. Tornò a Casale per due anni addetto ai probandi ed alla Chiesa di Santa Caterina, una chiesa da lui tanto rimpiainta. (1955/7). Infine dal 1957 il P. Bernardi con un nuovo rientro divenne per 10 anni il P. Parroco della splendida Chiesa di S. Maria del Popolo a Cherasco. La restaurò nella sua bellezza, curò con grande zelo i suoi parrocchiani, fu accanto alle persone anziane e sofferenti dell'ospedale mentre continuava nel seminario la sua opera di insegnante di lettere.

Infine da Cherasco venne trasferito nella comunità di Nervi dove è rimasto praticamente dal 1966 fino ad oggi, per 41 anni, quasi metà della sua vita. Nel 1966 – 67 fu economo del Collegio ed il P. Bernardi, che non amava le grane dell'economia, continuò a chiamare, tra il serio ed il faceto, quell'anno il suo anno disgraziato. Quanto lavoro svolto a Nervi dal 1966 ad oggi! Per tanti anni insegnante (fino al 1990), segretario della scuola per 25 anni dal 1975 al 2000. Penso che tutti coloro che in questo periodo sono stati Presidi debbano un particolare ringraziamento al P. Bernardi per la precisione, la meticolosità con cui ha svolto tutte le pratiche della segreteria.

Un altro ministero del P. Giuseppe, che svolse con grande attenzione ed anche con sacrificio, fu la cura pastorale delle comunità religiose femminili. Per tanti anni fu cappellano delle suore dell'ospedale di Nervi e finché poté delle suore di Via Bolzano di Quinto, ove si recava ogni giorno a celebrare l'Eucaristia. Ma nel passato aveva prestato il suo ministero anche a Rapallo per le suore carmelitane, le suore orsoline e la nostra Chiesa di San Francesco.

Solo Dio può conoscere la profonda vita interiore del caro P. Giuseppe. Noi abbiamo constatato la sua preghiera, il suo amore per l'eucaristia, per la Vergine Maria ed il suo rosario, per San Girolamo. Ultimamente mi disse che pochissimi furono i giorni (non più di una ventina) in cui egli in quasi 63 anni di sacerdozio non poté celebrare l'eucaristia per motivi di salute.

Esprimiamo la nostra riconoscenza ed il nostro grazie al Signore per averci donato P. Bernardi. Vorrei concludere con una testimonianza personale. Quando stavo terminando la 3.a media ero incerto se continuare o no la vita di preparazione al sacerdozio. Devo dire che sono stati il consiglio di P. Bernardi ed il sostegno morale della mia famiglia che mi hanno aiutato a fare la scelta di vita dove ora mi trovo. Dopo aver espresso i miei dubbi a lui, che era il mio direttore spirituale, mi vidi recapitare dal Padre una lettera (che ho sempre conservato) con una poesia. Ve la voglio leggere, anche se è un po' infantile, ma riflette l'eterno dramma dell'uomo (da Eracle in poi) posto avanti a delle scelte.

“Caro Giuseppe, (anch'io porto questo nome)

ti ho ricopiato questa graziosa poesia, perché mi sembra rispondere molto bene al tuo travaglio intimo. Ci sono riprodotte le tue stesse espressioni, i tuoi pensieri... Caro Giuseppe, meditala. Se desideri una spiegazione sul senso delle figure espresse, vieni che te la spiegherò tanto volentieri.

I due sentieri

*Quando sulla terra nasce in bambino,
un angelo gli si mette vicino.
Il bimbo non avverte il compagno alato,
ma ne sente il cuore, ne vede la nuvola del fiato.
Giocano insieme, si lavano nello stesso catino,
ridon della stessa gioia, piangono dello stesso spino.
E quel che è mio è tuo, e quel che è tuo è mio,
mangiano nella stessa scodella ed insieme temono Iddio.
Ma un giorno dopo anni di fraterno cammino,
arrivano ad un bivio della strada.
Di qua, spini, sassi, sterpi: il dolore.
Di là, rose, pomi e un'erba ch'è un amore.
Dice l'angelo: "Fratello, fratellino mio;
tra spine, ortiche, sassi noi troveremo Iddio;
questo è il nostro sentier, facciamoci coraggio."
Ma il bimbo lascia cadere la mano del fratello.
Dice: "Di qui, vedi, è più bello!"
Oppure il bimbo dice: "Verrò con te domani:
Oggi colgo un fioretto, un pomo, una fronda."

Va: L'Angelo chiama, non ha chi gli risponda:
Oppure il bimbo dice: "Andiamo, andiamo pure!"
(Innocenza non ha stolte parole)*

*Vanno insieme tra spini e ortiche, nudo il piede.
Cantano insieme e il Signore li vede. (Renzo Pezzani)*

Ti auguro che abbia a tirare la bellissima conclusione della poesia, però con consapevolezza, con coscienza, senza inutili rimpianti, senza voler tornare indietro, senza voler continuamente riesaminare quanto con atto generoso rinunci per amor di Dio e del tuo bene.

“Questo è il nostro sentiero, facciamoci coraggio.”

Per te prego con affetto

Il tuo padre maestro
P. Giuseppe Bernardi (1954)

Grazie o Signore per le meraviglie che hai operato nel P. Giuseppe Bernardi e per mezzo di lui. Tutti noi possiamo testimoniare che è stato un tuo servo buono e fedele. Anche se il nostro occhio non può vedere, né il nostro orecchio sentire, né può salire in mente di uomo ciò che tu hai riservato per i tuoi eletti, accoglilo nel tuo Paradiso, nella luce della risurrezione, nella festa e nell'abbraccio di San Girolamo Emiliani, nostro padre e fondatore!

P. Giuseppe Oddone